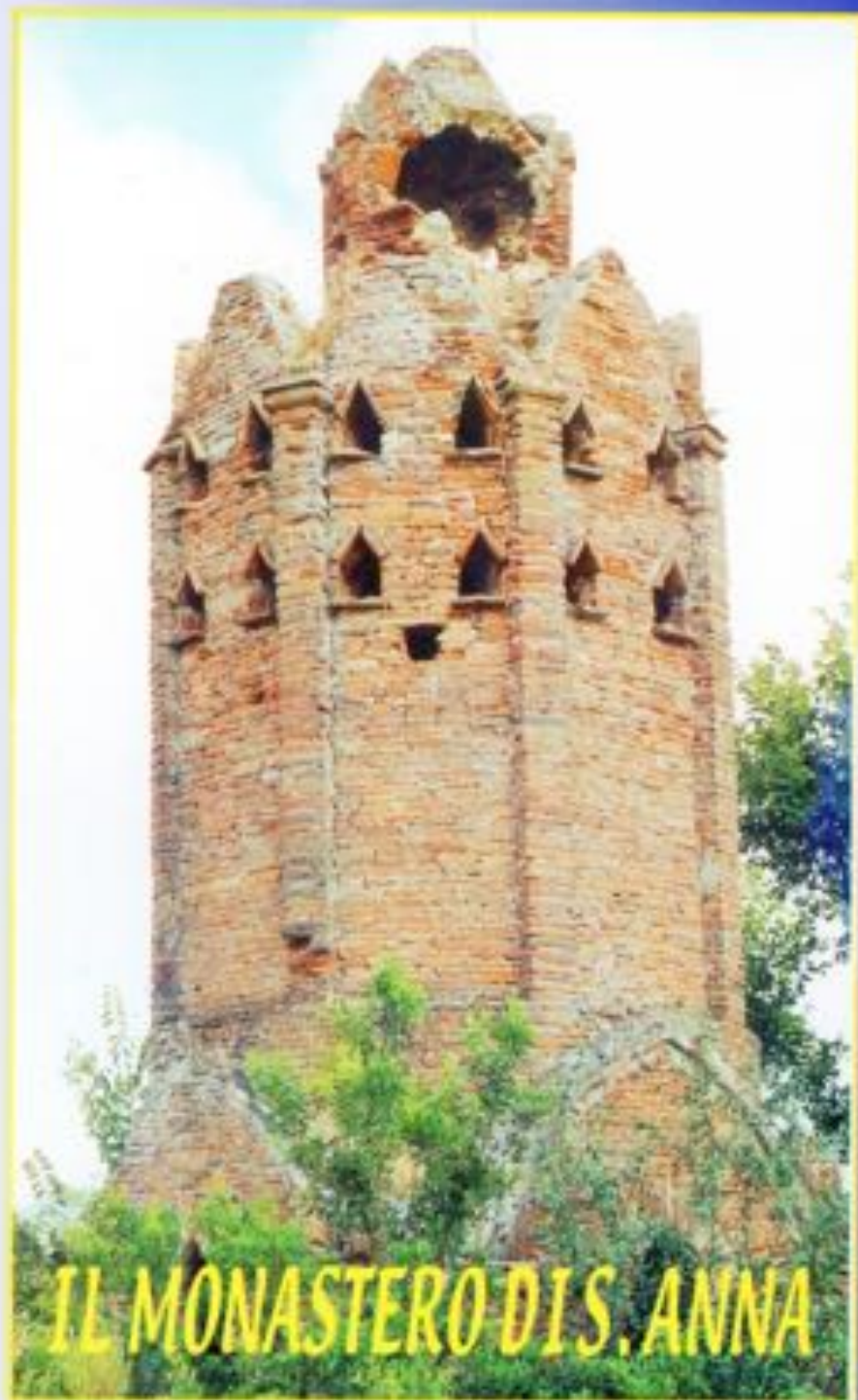


Don Amato Brodella



## IL MONASTERO DI S. ANNA

Colombaia de Aquis vivis - Prima metà del XV secolo



CORRADO ZANO EDITORE

## PRESENTAZIONE

E' davvero fervorosa la testimonianza storica del Prof. Brodella Amato. Pur suggestionato dai luoghi che hanno segnato la sua infanzia, egli non cede alle lusinghe del "campanile" ma descrive il sito di S. Anna a monte de Aquis vivis con la severità dello storico che è fedele alle fonti e rigoroso nell'interpretarle.

In genere la ricerca storica poggia essenzialmente sulla capacità di far parlare il passato con la ricchezza delle sue memorie. Egli - per dirla con un termine teologico - presenta la "traditio" così come si è evoluta nel tempo ma nel nostro autore si intravede chiaramente l'entusiasmo nel riportare sullo scenario della contemporaneità la vita sepolta sotto una cumulo di macerie e custodita da un silenzio misterioso, che provoca lo spirito a stupirsi per l'incantevole cornice in cui riposa il sito di S. Anna a monte.

La fatica stessa dice l'ardente desiderio dell'autore di accendere gli animi per le glorie del passato e rileggere il presente appesantito da una mediocrità culturale preoccupante e dall'indolenza verso un territorio - quello domitio - custode di una memoria storica non ancora intaccata dalla ricerca.

La classe politica che talvolta pensa unicamente alle "acrobazie poltronali" riserva poche risorse per innovare il presente. Siamo così una città senza presente. Compresa da un passato veramente glorioso e un futuro senza contorni, il presente langue dimenticato nelle nebbie della mediocrità.

Ben venga il lavoro di ricerca prodotto da un mondragonese verace, acceso da un amore sincero e non interessato verso una terra, che non ancora ha trovato i suoi cantori e i suoi estimatori.

La storia non può limitarsi ad una fredda e asettica registrazione di accadimenti. Essa è vita; è apertura a ciò che sta per accendersi all'orizzonte. E' "proiectio".

L'originalità del contributo alla ricerca del prof. Brodella è teso a sospingere la "sua" terra dalla obsolescenza alla memoria creatrice e rigeneratrice. Egli prevede un tempo felice perché i suoi compaesani, svegliati dal torpore, vorranno riannodare con questo incantevole lembo di terra un vincolo benefico di corrispondenza affettiva.

Attraverso un tono narrativo leggero e determinato egli entra con discrezione nei fatti anche delicati per ripresentarli alla coscienza ignari dei contemporanei ma con molta delicatezza riferisce, senza moralistici pudori, eventi

scabrosi, che pure nel tempo hanno offuscato lo splendore di S. Anna a monte.

Ciò che poteva e si doveva dire ha trovato nell'opera di Brodella un robusto e corposo contributo.

Dal racconto nitido, senza infingimenti, ricompare all'orizzonte, nel susseguirsi della narrazione, uno spaccato di vita cittadina, la quale, pur tra le alterne vicende, alcune gloriose, altre mortificanti, non possono ascriversi se non alla storia di questa terra pur sempre gloriosa.

Il lavoro è anche una chiara invocazione ai reggitori del presente perchè, ripristinando ciò che resta dell'antica storia, possano innalzarsi a più significative realizzazioni.

Si invoca il concorso di tutti perchè questo luogo caro alla sensibilità del territorio sessano possa rinascere più glorioso di prima.

Il lettore non può che rallegrarsi per la fatica del prof. Brodella al quale va il merito e l'elogio della nostra comunità religiosa per aver fatto parlare le pietre e per aver infranto l'omertoso silenzio calato, per secoli, su un glorioso passato.

*Don Franco Alfieri*



## ORIGINE DEL MONASTERO

Quando S. Benedetto si ritirò nella valle di Subiaco, trovò un altro eremita che da tempo stava santificando con la penitenza e la preghiera quei luoghi che, intorno al fiume Aniene, erano stati di sollievo all'arsura dei mesi estivi per alcuni imperatori romani.

Sulle rive del fiume Nerone fabbricò una splendida villa.

L'eremita si chiamava Romano. Egli aiutò S. Benedetto a superare le difficoltà del cibo e le asperità del luogo.

Anche quando si trasferì a Montecassino vi trovò un altro eremita, Martino, che alla sua venuta si trasferì sul monte Massico, dove visse e morì una ventina d'anni dopo S. Benedetto.

La storia del monastero di S. Anna di Mondragone, come vedremo dai documenti, ha un'origine simile. Tra quelle rocce solitarie, in luogo deserto e incolto, ma reso vivo da una sorgente d'acqua freddissima, viveva, agli inizi del 1300, un eremita dal nome Benvenuto o Benedetto, di Sarzana (Liguria), proveniente da un'altra chiesa dedicata a S. Anna.

L'Abbazia di Subiaco da poco tempo aveva superato gravissime difficoltà a causa di abati poco degni e perfino sanguinari.

Le due famiglie Caetani e Colonna avevano fatto scempio delle proprietà dei due Monasteri, Speco e S. Scolastica in Subiaco.

Ai danni del cattivo governo e dispersione del patrimonio s'aggiunse un terribile terremoto nel 1298. Nell'anno 1305 la diga che formava uno dei laghi dell'Aniene cedette e la potenza dell'acqua arrecò gravissimi danni ai terreni e abitazioni circostanti. L'Abbazia mancava da anni dell'Abate. Si può immaginare quale dovesse essere la vita spirituale dei monaci senza una guida (cf. P. Egidi, *I Monasteri di Subiaco*, Roma 1904, pp. 120-123). Solo nel 1318 ad Avignone fu nominato l'Abate nella persona di un monaco casinese di nome Bartolomeo, che pensò subito a nominare i suoi vicari. Intanto il Papa Giovanni XXII da parte sua provvedeva a nominare Vescovi e Abati che con l'uso anche delle censure ecclesiastiche provvedessero a riordinare lo stato patrimoniale dell'Abbazia. Senonché le ricchezze che affluivano ai due monasteri venivano sperperate in illeciti godimenti proprio dall'Abate. Egli proveniva dalla corte di Avignone, dove si conduceva una vita lussuosa e lussuriosa. Poi colpito da una grave malattia, rientrò in se stesso, cambiò

vita, rialzò le sorti di molti altri monasteri e, dice la Cronaca di Subiaco di autore anonimo, "fece riedificare anche nella Provincia della Terra di lavoro presso il castello di Mondragone il Monastero di S. Anna".

Egli visse nell'Abbazia sublacense 32 anni e il suo corpo riposa presso lo Speco in una cassa di marmo davanti all'altare del beatissimo confessore di Cristo, Mauro. (cf. Cronaca di Subiaco, Opera anonima, Cassino, Ed. Ciolfi, anno 1998, p. 105).

A lui successe un altro abate che continuò la buona tradizione, ma le cose peggiorarono con gli abati Pietro da Perugia e, soprattutto, con Angelo di Monreale.

I parenti di costui, non appena presero il dominio dell'Abbazia, tagliarono la testa, tra gli altri, ad alcuni dei più potenti di Subiaco e le scagliarono dalle mura del rocca. Indignati gli abitanti di Subiaco assaltarono la rocca e bruciarono il Palazzo dell'abate. Questi, atterrito, fuggì ad Avignone dove era la Curia romana, riconsegnò l'Abbazia e fu monaco del monastero di S. Anna di Mondragone, dove servendo lodevolmente Dio, morì intorno all'anno del Signore 1353.

Seguirono due pessimi abati: Ademario e Corrado: il primo, dice la Cronaca, feroce e sanguinario; il secondo, sempre secondo la Cronaca, bastardo dei marchesi Sciarra.

Dobbiamo arrivare al 1363 per avere un altro abate esemplare, che fu Bartolomeo da Siena.

Abbiamo voluto elencare questa serie di abati che reggevano anche il monastero di S. Anna di Mondragone per renderci conto del perché esso non ha avuto un grande sviluppo.

Anche se il malgoverno non è l'unica causa, tuttavia allora la fortuna delle Abbazie dipendeva soprattutto dalla personalità dell'abate.

In quel tempo, quando un monastero o un'Abbazia cadeva nelle mani di monaci senza scrupoli, era una vera disgrazia. Ad essi si aggiungevano le famiglie, che, in nome dei parenti monaci, finivano per spadroneggiare sul patrimonio abbaziale e commettevano i più efferati delitti. O tempora, o mores!

Perciò il grande abate Bartolomeo da Siena volle andare alla radice del male. Lo stesso papa Urbano V, (1362-1370) beato, nel mandare a Subiaco vesco-

vi coadiutori della riforma, dice che il monastero è deformato a causa di alcuni perversi monaci e abati; li autorizza quindi a provvedere come meglio credano e a confinare, se occorre, i monaci in altri monasteri (cf. P. Egidi, op. cit., p. 128).

Fino a questo momento i monaci di Subiaco venivano dalle regioni italiane e specialmente dalla romana. Legami di sangue e di interessi li stringevano agli abitanti del paese. Bartolomeo e i visitatori apostolici presero la decisione di espellere tutti quei monaci che sapevano o sospettavano pericolosi alla tranquillità e alla osservanza della regola, e riempirono i vuoti chiamandone altri dalla Spagna, dalla Germania e dalla Sicilia.

Naturalmente il monastero di S. Anna subì la stessa sorte, accogliendo monaci tedeschi.

Ma i guai per Subiaco non erano finiti. Leggiamo nel *Chronicon Mellicense* del secolo XV, da alcuni attribuito all'abate Nicola di Matzen, già monaco di Subiaco: MCCCCXIII (1413). *Hoc anno plures monachi de monasterio Sublacensi et S. Specus, propter guerram abbacie coguntur exire de monasterio; quorum quidam in prioratu S. Annae apud roccam Montis Draconis colliguntur, dato eis per Gregorium XII priore fratre Nicolao de Austria de Matzen, monaco monasterii Sublacensis et Specus* (cf. P. Egidi, Op. cit., p. 148).

Cioè nel 1413, parecchi monaci sublacensi furono costretti ad abbandonare il monastero e alcuni trovarono rifugio in quello di S. Anna di Mondragone, ove dal papa Gregorio XII ebbero per priore Nicola d'Austria nativo di Matzen, anch'esso monaco di Subiaco e dello Speco, quel Nicola che nel 1418, fu il più attivo fautore di quella riforma benedettina dell'Austria inferiore, che ebbe nome da Melk, luogo donde prese le mosse e dove Nicola era stato assunto alla dignità abbatiale, per espresso volere dei Padri del Concilio di Costanza (1414 - 1418).

Pensare oggi che nel monastero di S. Anna di Mondragone abbia soggiornato una tale personalità, è un vanto che nessuno potrà cancellare dalla storia!

Era Nicola Seyringer nativo di Matzen, 1360 circa. Addottoratosi in filosofia e teologia nell'Università di Vienna, ne era divenuto rettore nel 1401.

Nel 1403 s'era rinchiuso nel convento del Sacro Speco e rapidamente raggiunse il titolo di priore. Scacciato per le disavventure della direzione



dell'Abbazia, si rifugiò con alcuni compagni d'esilio presso il priorato di S. Anna di Mondragone.

Da S. Anna fu chiamato dai Padri conciliari di Costanza nel novembre del 1415.

Nel 1416 era a Costanza.

Martino V appena eletto papa lo mandò presso Alberto V d'Austria, che gli aveva chiesto persona capace di riformare la vita monastica dei suoi Stati.

Nel giugno 1418 Nicola faceva il suo ingresso nel monastero Mellicense, del quale poco dopo era fatto abate. In breve tempo il monastero divenne centro di formazione aperto a tutti quelli che volevano vivere una vita monastica di perfezione.

A poco a poco da Melk incominciarono ad uscire altri riformatori che impiantarono nei diversi centri le consuetudini riformate di Subiaco.

Quando egli morì (25 dicembre 1425), la riforma di Melk era già largamente diffusa e fu nella storia del monachesimo tedesco di capitale importanza.

## CONVENZIONE TRA IL VESCOVO DI CARINOLA E L'ABBAZIA DI SUBIACO

Dopo la donazione delle dodici moggia di montagna da parte della regina Sancia confermata anche dalla regina Agnese, la chiesa con tutti i suoi beni dal Frate Giovanni de Trupparellis Eremita fu donata al celebre monastero del Sacro Specus di Subiaco. Così nel 1342 due monaci dello Specus, con il permesso del loro Abate e del Vescovo Bono della Diocesi di Carinola, presero possesso dell'eremo di Mondragone.

Il tutto sarà ratificato da una bolla del Papa Urbano V (1362 - 1370). Pertanto tra il Vescovo Bono di Carinola e lo Specus di Subiaco si stipulò in questi termini:

*Nel nome del Signore Dio eterno Amen. Nell'anno 1342, sotto il regno del serenissimo signore nostro re Roberto per grazia di Dio inclito re di Gerusalemme e di Sicilia, del Ducato di Puglia e del Principato di Capua ecc. il 25 del mese di novembre: Noi Bono per grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo Calinense... viste le lettere di Frate Pietro da Velletri e di Frate Giacomo di Sicilia Monaci di Subiaco da parte del Vostro Abate Fra Bartolomeo di costruire il monastero nel luogo detto S. Anna de Aquaviva sito nel territorio di Rocca di Monte Dragone della nostra diocesi Calinense offerto al monastero Subiacense da fratel Giovanni de Trupparellis di Sessa allora Eremita, ora invece vostro monaco, a condizione dell'assenso diocesano...*

*Diamo l'assenso a condizione che tu Frate Pietro, Priore, e i tuoi successori a noi e ai nostri successori della nostra Chiesa maggiore sopradetta, nella festa di tutti i Santi del mese di Novembre secondo il diritto del Concilio e del Sinodo offerrete a titolo di censo un tarano d'oro e dieci grana, la quarta parte dei beni mobili dei fedeli da lasciare, in occasione della loro morte, per la costruzione del vostro monastero, come avviene per tutte le parrocchie di detta Rocca suddite della nostra diocesi.*

*Questa nostra concessione viene fatta alla presenza di Giovanni de Marcane Giudice della città di Caleno e di Francesco di Landolma notaio per tutta la provincia di Terra di lavoro e del Comitato del Molise, dei chierici e dei canonici del Capitolo della Cattedrale...*

*Scritto in Caleno: segno del notaio.*

*Io Giovanni Giudice sopra nominato.*

*Io Bono per grazia di Dio Vescovo Calinense.*



Io abate Pietro de Sesto Arcidiacono Calinense, teste.  
 Io presbitero Matteo Morena decano Calinense, teste.  
 Io presbitero Nicola di Sasso Primicerio Calinense, teste.  
 Io presbitero Stabili de Barone Canonico Calinense, teste.  
 Io presbitero Giacomo de Chiara Canonico Calinense, teste.  
 Io presbitero Pietro de Alfano Canonico Calinense, teste.  
 Io presbitero Matteo de Marrone Primicerio Calinense, teste.  
 Io presbitero Pietro Gaetano, Canonico Calinense, teste.  
 Io presbitero Ugo di Ugerio Canonico Calinense, teste.  
 Io presbitero Giovanni de Corrado Canonico Calinense, teste.  
 Io presbitero Giacomo di San Marco (di Teano) Canonico Calinense, teste.  
 Io presbitero Ruggiero di Pietro Giovanni di Teano Canonico Calinense, teste.  
 Io Angelo di Francesco, teste.  
 Io Pietro di Caserta, Notario, teste.  
 Io Notario Angelo Ferraro, teste.  
 Io Notario Pietro de Bernardo, teste.  
 Io Bartolomeo de Alfano, teste.  
 Io Marzio de Bernardo, teste.  
 ..Dato ad Avignone il primo anno del nostro Pontificato (1362).<sup>10</sup>

1) Ughelli, nella descrizione del Vescovi di Carinola, chiama il Vescovo Bono, Bonagiunta da Perugia e asserisce essere stato questi Canonico dell'Ordine di S. Agostino e Vescovo di Carinola dal 1333 al 1347, anno della sua morte.

## BIBLIOGRAFIA

*I MONASTERI DI SUBIACO*, P. Egidi, Notizie storiche, Roma, a cura e spese del Ministero della Pubblica Istruzione, 1904.

*CRONACA SUBLACENSE*, del P.D. Cherubino Mirzio da Treviri, monaco nella Proto-Badia di Subiaco, Roma, Tipografia A. Befani, 1885.

*CRONACA DI SUBIACO*, Anonimo - introduzione, traduzione e note di Giuseppe Sperduti, Francesco Ciolfi editore, Cassino 1998.

*HISTORIA ABBATIAE CASSINENSIS*, di Erasmo Gattola, 4 volumi, Venezia 1733, edizione anastatica. - Litotipografia Francesco Ciolfi, Cassino, 1994.

*DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DEL MEDIOEVO*, Direzione di André Vandez, edizione Moliana di Claudio Leopardi, Città Nuova, Roma 1998.

*DIZIONARIO GEOGRAFICO - RAGIONATO DEL REGNO DI NAPOLI*, di Lorenzo Giustiniani, Napoli 1797. - Ristampa anastatica, edizione Arnaldo Forni, Sala Bolognese 1987.

*ARCHIVIO SEGRETO VATICANO*, "Relationes" delle visite "ad limina" dei Vescovi di Carinola, dal 1589 al 1814

*LA COLLEGIATA S. GIOVANNI BATTISTA DI MONDRAGONE* di Alfredo Di Landa. Corrado Zano Editore, Sessa Aurunca 1998.

*STORIA DELLA SAGRESTIA DELLA CATTEDRALE DI CARINOLA* di Don Amato Brodella. Arti Grafiche Caramanica. Marina di Minturno (Latina), 1996.

Ughelli Ferdinando, *ITALIA SACRA*, Tomo VI, Venezia, 1720

## INDICE

	Pag.	
Presentazione del prof. Franco Alfieri	"	1
Introduzione	"	3
Visita al Monastero	"	5
Origine del Monastero	"	7
S. Anna de Aquis Vivis	"	11
Convenzione tra il Vescovo di Carinola e l'Abbazia di Subiaco	"	15
Costruzione del mulino	"	19
Documenti particolarmente importanti	"	23
Dalla cronaca di Subiaco	"	31
Il Monastero nelle relazioni dei Vescovi di Carinola (1589-1800)	"	33
Vescovo Giovanni Vitelli (1593-1610)	"	35
Vescovo Orosio Sersale, Sorrentino (1624-1640)	"	37
Vescovo Vincenzo Cavaselle (1640-1662)	"	39
Vescovo Paolo Ayrolo, Genovese (1664-1702)	"	45
Vescovo Antonio della Marra (1706-1717)	"	55
Vescovo Domenico Antonio Cirillo (1718-1724)	"	57
Abbate Nicola Micheli (1724-1733)	"	59
Vescovo Giacomo Verdesca (1733-1747)	"	63
Vescovo Antonio Del Plato (1749-1759)	"	65
Conclusione	"	75
Bibliografia	"	83





Interno della Chiesa di S. Anna di stile gotico, sec. XIV.

€ 10,00

CORRADO ZANO EDITORE

